



COMUNE DEI CITTADINI

PROGRAMMA ELETTORALE

LE RAGIONI DEL PROGETTO

"Era meglio se non ce n'era bisogno". Questa l'espressione di un cittadino che voterà COMUNE DEI CITTADINI. In questa frase si riassumono le ragioni di questo progetto politico.

Nasce dalla poca trasparenza dell'amministrazione, dai cedimenti agli interessi di pochi, dalla scarsa partecipazione e dall'appiattimento del dibattito politico che ha portato maggioranza e minoranza a convergere su molte scelte, per noi non condivisibili.

Nasce dalla crisi dei partiti, ma non ambisce a sostituirli.

Non è contro la politica, ma per una politica più vicina ai cittadini, trasparente e saldamente ancorata alla tutela degli interessi generali.

È un progetto con precisi valori e chiare proposte di governo, aperto a chiunque lo condivida.

È un contributo alla democrazia e alla crescita culturale del Comune.

UN COMUNE TRASPARENTE, DALLA PARTE DEI CITTADINI

La democrazia è vitale per la crescita della comunità, sia dal punto di vista sociale che economico. Sono da respingere tutte le forme di limitazione dell'autonomia politica, culturale e d'informazione, siano esse rivolte a singoli, comitati e associazioni. Le istituzioni devono favorire la partecipazione ed accogliere il pensiero critico dei cittadini, prendendo atto che è una preziosa opportunità di miglioramento e non un fastidio.

La pubblica amministrazione è la casa comune al servizio dei cittadini. Deve assicurare il rispetto delle leggi e la massima trasparenza degli atti che compie. I cittadini devono potersi fidare della correttezza e dell'imparzialità del Comune, chiunque sia ad amministrarlo.

Per questo serve:

Rivitalizzare il ruolo d'indirizzo politico del Consiglio Comunale, sempre più marginale nella vita pubblica.

Pubblicare sul sito web tutti gli atti deliberativi del Consiglio, della Giunta e le determinazioni dei dirigenti.

Promuovere le nuove tecnologie informatiche, come la Wi-Max e la Open Source, che permettono agli utenti di accedere facilmente e velocemente ai servizi pubblici eliminando, cosa non trascurabile, spese superflue.

Snellire le procedure e semplificare i regolamenti, ponendosi sempre dal punto di vista del rispetto dei diritti del cittadino.

Rispettare i tempi previsti per il rilascio di atti e autorizzazioni.

Promuovere la partecipazione su tutte le decisioni importanti per assicurare il rapporto costante tra eletti ed elettori.

Valorizzare le consulte delle associazioni portatrici di interessi collettivi, di sensibilità, di conoscenze e di proposte, compresi stranieri e cittadini non residenti che hanno scelto di trascorrere qui parte della loro vita per motivi di lavoro o di svago.

IL FUTURO CHE IMMAGINIAMO IN UN MONDO CHE CAMBIA

Immaginare è il compito della politica. Non si tratta di registrare ciò che c'è, ma di prefigurare con coerenza lo sviluppo futuro.

Il mercato senza regole e la speculazione finanziaria hanno prodotto sull'economia reale effetti devastanti per l'occupazione, le famiglie e le imprese. I più colpiti dalla crisi sono i precari che non hanno tutele e in particolare i giovani che vedono dissolversi i propri obiettivi di vita. Perdere il lavoro, o non avere prospettive di trovarlo, demolisce la dignità delle persone e lede un diritto fondamentale della nostra Costituzione. Serve dunque uno sforzo collettivo per evitare che la crisi distrugga la principale risorsa di una società: il capitale umano.

Lo "sviluppo composito", che è stato lo slogan della passata amministrazione, ha portato a sostenere tutto e il contrario di tutto: agricoltura ma anche impianti industriali disseminati nel territorio rurale, sviluppo del termalismo ma anche pericolosa espansione residenziale nelle aree termali, parchi ma anche cave che ne compromettono la tutela e la valorizzazione. Così facendo si sono creati conflitti e contraddizioni, impoverendo le risorse naturali e le vocazioni produttive del territorio.

Lo sviluppo che abbiamo in mente si propone di valorizzarne le attività maggiormente collegate all'identità e alle risorse del nostro territorio: la piccola e media impresa, l'agricoltura tipica e di qualità, il turismo culturale e quello termale. In tutti i settori dovranno essere privilegiati i progetti innovativi, con

bilanci ambientali virtuosi, a partire da quello energetico che rappresenta la sfida più ardua per il futuro.

-La piccola e media impresa

La piccola e media impresa rappresenta una delle strutture portanti dell'economia locale. Sono da sostenere, anche con contributi europei e nazionali, le imprese che operano sulle filiere maggiormente legate alle vocazioni produttive e naturali del nostro territorio e i progetti che sviluppano tecnologie innovative per le energie rinnovabili, la raccolta differenziata e la bioarchitettura.

Per evitare fenomeni speculativi legati all'utilizzo di fondi pubblici a sostegno dello sviluppo e dell'occupazione, è necessaria la massima vigilanza sui progetti imprenditoriali coinvolgendo nella verifica anche le associazioni sindacali e di categoria.

È stata corretta la politica che ha portato alla creazione di aree attrezzate per la piccola e media impresa alla Monaca e a Campo alla Croce, con espropri che hanno consentito di calmierare i costi dei terreni. Il Comune deve però adeguare i regolamenti alle effettive esigenze delle imprese utilizzatrici, così come deve vigilare sul corretto uso di aree e capannoni per evitare fenomeni speculativi contrari all'interesse produttivo per cui sono stati realizzati.

È inoltre necessario specializzare queste aree con servizi adeguati all'evoluzione tecnologica e alle nuove problematiche ambientali (cablaggio, aree produttive ecologicamente attrezzate) per il rafforzamento della competitività del sistema delle imprese e per una migliore qualità del territorio.

Nuove aree per insediamenti produttivi, compresi quelli per la produzione d'energia, vanno reperite esclusivamente in contiguità con quelle già urbanizzate, evitando la disseminazione di impianti sparsi sul territorio rurale.

Il Comune, inoltre, può sostenere le attività produttive rafforzando l'impegno per la semplificazione delle procedure amministrative e la promozione di corsi di formazione professionali mirati alle effettive necessità delle imprese.

Di fronte alla crisi, servono politiche del credito in grado di evitare il collasso finanziario delle imprese. Ogni attività costretta a chiudere renderà più difficile la ripresa futura.

Dopo gli ingenti investimenti pubblici per la creazione di strutture di servizio alle imprese come Bic- Sviluppo Toscana e Cevalco, si deve prendere atto che gli obiettivi non sono stati raggiunti e che serve riprogrammare il rapporto tra pubblico e privato con maggiore concretezza e attenzione ai bisogni reali delle

imprese e dell'occupazione.

-Le campagne

Il territorio rurale è un bene essenziale per la produzione agricola e per la qualità del paesaggio: va difeso da mire speculative, da tipologie architettoniche improprie e da insediamenti che nulla hanno a che fare con l'economia agricola.

Episodi come gli impianti per i conglomerati cementizi realizzati in aperta campagna alle Lavoriere e le serre autorizzate all'Amatello collegate ad una centrale a biomasse a filiera lunga, non devono ripetersi.

Serve, invece, puntare ancora sulla qualificazione e sulla specializzazione dei nostri prodotti, proseguendo nella politica dei "marchi" di qualità (vino, olio, carciofo, spinacio, ecc...), sulla crescita dell'agricoltura biologica e, in generale, sul rafforzamento delle filiere corte come risposta alla globalizzazione dei mercati che rischia di omologare anche questo settore produttivo.

Sono da sperimentare mercatini ortofrutticoli dove l'agricoltore possa conferire i suoi prodotti ad un prezzo maggiore di quanto gli offre la grande distribuzione ed il consumatore possa acquistare ad un prezzo più basso.

Le campagne sono oggi anche uno straordinario supporto per l'economia turistica, sia per la presenza massiccia di attività agrituristiche (che devono tuttavia restare ancorate allo spirito originario della legislazione regionale) che per il contributo che danno alla qualificazione dell'enogastronomia locale.

L'urbanizzazione e il consumo del territorio hanno modificato sensibilmente il deflusso delle acque nelle campagne, facendo sorgere nuovi problemi di regimazione idraulica a cui è necessario porre attenzione, sia da parte dei privati che degli enti pubblici.

Maggiore rigore deve essere posto alla tutela della falda acquifera, come condizione essenziale per il mantenimento e lo sviluppo di questo settore produttivo.

-Il turismo

Sistema dei parchi, centro storico, termalismo, paesaggio agrario e prodotti tipici sono i punti di forza della nostra offerta turistica. È un offerta che si basa sul rispetto e sulla valorizzazione delle risorse naturali e storiche. Le strutture ricettive non dovranno pertanto compromettere la ragione stessa del nostro turismo, così come purtroppo è accaduto con le RTA di Monte Pitti e con quelle previste sotto la Rocca di Campiglia. Sono da privilegiare invece i recuperi del patrimonio edilizio esistente e offerte diffuse come agriturismo, case vacanze,

b&b, strutture di accoglienza a basso costo per i giovani. Nuovi alberghi vanno previsti solo in aree già urbanizzate. È da perseguire l'ampliamento del parco di San Silvestro con il recupero del complesso di archeologia industriale dell'Etruscan Mines, nel quale potranno essere ulteriormente sviluppati i servizi del parco e l'accoglienza turistica.

La varietà delle nostre offerte, insieme al clima, consentono l'allungamento della stagione turistica guardando agli anziani, al turismo sportivo professionistico e amatoriale, a quello scolastico e giovanile.

L'offerta turistica della Val di Cornia, con i parchi e le strutture di accoglienza diffuse su tutto il territorio, richiede lo sviluppo dei servizi di mobilità (pubblici e privati) per facilitare coloro che non hanno mezzi propri di trasporto o hanno scelto di passare una vacanza volutamente diversa da quella con l'auto al seguito. Riuscire in questo obiettivo significa aggiungere valore e competitività al nostro turismo.

Servono "pacchetti turistici" meglio organizzati, con agenzie di servizio capaci di promuoverle in Italia e all'estero.

IL TERRITORIO È UN BENE ESAURIBILE

La prima condizione per assicurare lo sviluppo che immaginiamo è quella di non distruggere le risorse del territorio in cui viviamo.

Nell'ultimo mezzo secolo il consumo di suolo è stato di gran lunga superiore a quello dei periodi precedenti. A Campiglia le colline e le campagne hanno pagato prezzi altissimi e non è più ammissibile continuare così. Servono scelte nette per il recupero del centro storico di Campiglia e la riqualificazione degli abitati di Venturina e delle frazioni. Questi buoni propositi sono sempre stati presenti nei programmi amministrativi, ma in realtà negli ultimi anni, sotto la spinta della speculazione, si è costruito esclusivamente nelle zone di nuova espansione. Anche per le colline i buoni propositi di recupero ambientale sono rimasti sulla carta, mentre sono state autorizzate nuove massicce escavazioni di calcare.

Infine, nonostante l'espansione di Venturina, non si sono creati spazi pubblici e servizi in grado di migliorare la qualità della vita e delle relazioni sociali.

Serve quindi una netta inversione di tendenza: meno consumo di suolo e più attenzione a come si vive nei nostri paesi.

Vanno incentivate le tecnologie innovative capaci di innalzare la qualità ecologica degli alloggi e di ridurre i costi di mantenimento, a partire dalla riconversione verso energie rinnovabili del patrimonio immobiliare del Comune.

Per il contenimento dei costi è opportuno sperimentare anche forme di autocostruzione edilizia.

-Il centro storico di Campiglia

Il centro storico di Campiglia ha potenzialità sfruttate solo in minima parte. Dispone di un ricco patrimonio architettonico e monumentale, come la Rocca, Palazzo Pretorio, il museo di Arte Sacra, la Pieve di San Giovanni. È collocato in posizione panoramica sul mare e in prossimità di uno dei parchi minerari più importanti d'Europa. È vicino ad una costa protetta a parco e con una forte attrattiva balneare. È vicino alla zona termale di Venturina.

Tutti gli sforzi, pubblici e privati, devono essere orientati al recupero e alla valorizzazione del centro storico per scopi residenziali e turistici. Con la stessa determinazione deve essere difeso il paesaggio collinare che gli fa da cornice.

Servono scelte per renderlo vivibile e accogliente, per i turisti e per i residenti:

- norme chiare e continua sensibilizzazione dei cittadini verso il rispetto dei valori storici ed architettonici;
- curare l'arredo urbano e l'accessibilità dei vicoli, anche per le persone con disagio fisico;
- recupero di straordinari spazi panoramici, come piazza della Vittoria (da Pizzica), oggi adibita a parcheggio, con la creazione di nuove aree di sosta facilmente collegabili all'abitato;
- riduzione del traffico che oggi limita seriamente la vivibilità e l'attrattiva del centro storico;
- incentivi per la permanenza dei servizi di prossimità (negozi, parrucchieri, bar, ristoranti, ecc.) e servizi a domicilio;
- riqualificazione di piazza della Repubblica, avendo maggiore cura del suo valore storico-architettonico;
- rivisitazione del Piazzone per attenuare gli aspetti negativi dei recenti interventi, in primo luogo creando piccoli spazi per il gioco dei bambini, oggi del tutto assenti.

Un centro storico che si rispetta e si valorizza può attrarre nuovi interessi e nuova domanda di ricettività. Sarebbe però un errore, anzi un danno, rispondere con soluzioni improprie (e improbabili) come i grandi alberghi e i villaggi turistici. Serve investire nel centro storico per la riqualificazione di edifici destinati a creare una piccola ma diffusa ricettività. È stato un grave errore non aver sfruttato per questo scopo l'edificio pubblico delle vecchie scuole elementari.

Dopo anni d'inerzia, è giunto il momento di rendere percorribile il sentiero di collegamento tra la Rocca di Campiglia e la Rocca di San Silvestro.

Attenzione deve essere posta anche alla qualità urbana del paese nuovo.

-Le colline e le cave

I "Monti del Campigliese", propaggine settentrionale delle Colline Metallifere, rappresentano ormai, a livello nazionale, un patrimonio paesaggistico di indiscusso valore e un giacimento culturale da tutelare legato alla storia mineraria di questo territorio.

Le cave devono andare ad esaurimento come previsto dai piani approvati dal Comune, garantendo i ripristini ambientali che oggi risultano disattesi. Inoltre, non si deve aspettare la scadenza delle concessioni per affrontare il problema della riconversione produttiva e occupazionale. Politiche orientate al recupero dei rifiuti industriali in sostituzione degli inerti di cava possono offrire una risposta ambientale avanzata e una possibilità per nuova occupazione. È una partita complessa, ma va affrontata con decisione guardando agli interessi generali del territorio, con la consapevolezza che c'è un limite invalicabile alla distruzione delle colline e del patrimonio culturale e paesaggistico.

-Venturina

Venturina è cresciuta lungo le strade. Per questo non ha una piazza. Poi però le strade sono state portate fuori dal centro abitato e sono stati costruiti nuovi quartieri, anch'essi privi di spazi di aggregazione sociale. In altri paesi attraversati dalla vecchia Aurelia è stata la strada dismessa a trasformarsi in piazza. A Venturina non ci siamo ancora riusciti e manca un luogo dove i cittadini possono incontrarsi. La prossima legislatura dovrà impegnarsi seriamente per realizzare la piazza, valutando tutte le possibilità esistenti. La piazza e gli spazi di relazione, inoltre, creano condizioni favorevoli per l'apertura di nuovi locali pubblici, in particolare per i giovani che oggi sono costretti ad andare fuori da qui per incontrarsi.

Per questo obiettivo fondamentali sono gli spazi pubblici esistenti. Non condividiamo la proposta dell'attuale amministrazione che prevede la demolizione delle scuole elementari Marconi (uno dei pochi edifici storici simbolo di Venturina) e la sottrazione di spazi verdi alle scuole Altobelli dove è prevista la loro ricostruzione, ma ancora meno condividiamo la proposta di costruire case al posto delle scuole.

Per incrementare gli spazi di relazione sociale bisogna concentrare l'attenzione

sul paese che c'è, contenendo l'espansione degli abitati verso le campagne e le colline. Dovranno invece essere incentivati gli interventi di riqualificazione degli abitati più vecchi che possono liberare spazi pubblici da mettere a disposizione della collettività. Sarà anche un'occasione per rinnovare il patrimonio edilizio privo di valore architettonico, con bassa qualità abitativa e con alti consumi energetici.

Ma a Venturina non manca solo una piazza. Servono collegamenti tra parti del paese oggi del tutto separate ed estranee come la stazione, l'area termale o il quartiere delle Coltie. In un paese in pianura questi collegamenti, spesso, possono essere risolti anche solo con la creazione di piste ciclabili.

-Le frazioni

Cafaggio, Lumiere, Banditelle, sono luoghi simbolo del nostro territorio rurale. Posti agli incroci delle principali strade che attraversano le campagne, rappresentano riferimenti topografici per turisti e residenti. In questi abitati vanno qualificate le attività in grado di dare servizi e di promuovere il territorio, come bar, punti di ristoro, vendita di prodotti tipici, informazioni turistiche.

Per la sicurezza e la vivibilità di queste frazioni, fondamentale è rallentare il traffico stradale che le attraversa. Da valutare, per questo, l'efficacia dei rilevatori fissi di velocità installati a Cafaggio e Lumiere e la possibilità di sostituirli con dossi per rallentare i veicoli: l'obiettivo deve essere quello di ridurre la velocità e non quello di far "cassetta".

-La stazione

La stazione è un servizio strategico per la Val di Cornia, l'Elba e l'entroterra, sia per i passeggeri che per le merci, considerando anche la vicinanza con la zona produttiva di Campo alla Croce.

Oggi versa in uno stato di abbandono e di degrado. Inoltre, i capannoni che si vedono sorgere tra la stazione e la variante Aurelia non fanno ben sperare. Serve un progetto qualificato in grado d'inserire correttamente la stazione nell'assetto urbano, collegandola a Venturina tramite la via dell'Aereoporto e piste ciclabili. Nell'ambito della trasformazione della variante Aurelia in autostrada, nel piano strutturale è previsto anche un nuovo collegamento diretto tra la stazione e la vecchia via piombinese che, tra l'altro, richiede la costruzione di un nuovo cavalcaferrovia. La soluzione desta serie perplessità e andrà verificata con la dovuta attenzione per evitare che la stazione si trasformi in un'anonima zona periferica di transito.

Proponiamo interventi di maggiore qualità come, ad esempio, servizi per la mobilità o locali per i giovani a cui si possa arrivare anche in treno per un divertimento più sicuro. Il Comune può creare condizioni favorevoli per investimenti privati di questo tipo.

I GIOVANI TRA PRESENTE E FUTURO

Il ricambio generazionale porta innovazione e progresso nella società, tanto più in una fase di profonde trasformazioni che richiedono di adeguare rapidamente saperi e mestieri.

Servono individui preparati, culturalmente e professionalmente. Una società che non investe nella formazione dei giovani si condanna al declino. Per questo è fondamentale sostenere e qualificare la scuola, dall'infanzia fino all'università. Allo stesso modo è necessario progettare il futuro in modo tale che i giovani trovino qui, nel loro territorio, una ragione per vivere, per lavorare e per esprimere la propria creatività in ogni campo, professionale ed artistico. I finanziamenti pubblici devono privilegiare progetti di questo tipo. È altresì necessario promuovere sani stili di vita, con offerte sportive legate al nostro territorio e con la creazione di luoghi d'incontro e di relazione sociale per i giovani.

-Educazione prima infanzia

In campo educativo, i mutamenti dei nuclei familiari e la maggiore occupazione femminile, richiedono il potenziamento e la qualificazione della già apprezzabile offerta di servizi per la prima infanzia (asili nido e ludoteche). Così come sono da potenziare quelli integrativi (che invece risultano più carenti) sia in termini di flessibilità oraria che di continuità. Questi servizi, oltre ad essere un'opportunità di crescita per i bambini, possono offrire parziali risposte alle liste d'attesa.

Per l'infanzia sono infine da sperimentare altri servizi, ispirandoci ad esperienze già realizzate in altri Comuni: Piccolo Gruppo educativo, Educatrice familiare, Nido domiciliare, Micro Nido, centri di sostegno per genitori o tutori. Per assicurare buona qualità dei servizi è necessario affidare ad un unico soggetto la gestione delle singole strutture educative.

-L'istruzione e la formazione

È fondamentale assicurare buoni servizi scolastici per la scuola dell'obbligo, dall'infanzia alle medie. Tagli in questo settore sono semplicemente suicidi. Contrastando le politiche nazionali, il Comune deve fare la propria parte per la cura degli edifici e degli arredi (che di per sé hanno un valore pedagogico) e

per qualificare ulteriormente i servizi per il sostegno integrativo alle attività didattiche. Vanno altresì favorite le attività di educazione ambientale, a partire dalla raccolta differenziata e dalle azioni di risparmio energetico e idrico. Per il migliore apprendimento dei giovani è necessario il potenziamento della biblioteca comunale, con la creazione di una sala studio attrezzata con i collegamenti internet. Sono da promuovere, inoltre, stage e tirocini con le Università toscane nelle imprese e negli enti pubblici che attuano progetti innovativi.

Alla luce delle esperienze degli anni passati, non sempre positive, si dovrà ripensare ad un piano della formazione professionale più orientato alle effettive esigenze delle imprese, in particolare per quelle che operano sulle filiere delle tipicità e delle produzioni locali che s'intendono incentivare.

Occorre infine sostenere processi formativi in grado di accompagnare gli individui per tutto l'arco della vita, utilizzando sia i metodi tradizionali che le nuove tecnologie informatiche.

Così com'è necessario, in una società tendenzialmente multietnica, includere gli immigrati e gli extracomunitari nei processi di apprendimento e di formazione con particolare attenzione alla lingua, alla sicurezza sui luoghi di lavoro, alla conoscenza delle leggi e delle istituzioni italiane.

-La creatività

Servono luoghi per consentire ai giovani di esprimere la loro creatività in campo musicale, teatrale, artistico in genere. Il nostro Comune può migliorare la propria offerta con una gestione integrata delle strutture già realizzate (centro giovani di Cafaggio, ex cinema Mannelli, Teatro Concordi, ecc.) in grado di dare risposta all'insieme delle esigenze, anche di singoli o gruppi. Si propone di dar vita ad un laboratorio per giovani artisti nel parco di San Silvestro, utilizzando le vecchie strutture delle "Laverie" recentemente recuperate.

Nel contesto della riorganizzazione degli spazi per la creatività, dovrà essere trovata soluzione per una sala prove e registrazione per musicisti.

-Lo sport

Lo sport, prima ancora che agonismo, è uno stile di vita. Nel nostro comune, nonostante le promesse decennali, non è stata ancora realizzata la piscina coperta, mentre sta iniziando ora la realizzazione di una palestra polivalente in sostituzione del palazzetto dello sport.

È da confermare l'obiettivo della piscina coperta per attività sportiva, valutando

i vantaggi energetici offerti dalle sorgenti di Caldana.

Insieme a queste opere, è possibile migliorare l'offerta con altri piccoli e diffusi interventi:

- skate park a Coltie

- manutenzione dei campi di calcio e delle piste di pattinaggio nei giardini pubblici;

- aggiunta di piccoli impianti per lo sport libero ovunque possibile;

- riqualificazione e manutenzione dei laghetti di Tufaia per fini ricreativi e sportivi;

- percorso vita nei parchi pubblici urbani;

- promozione di giornate per lo sport dei disabili;

- individuare aree per lo svolgimento temporaneo di eventi sportivi, come manifestazioni di volo amatoriale.

Un sistema di piste ciclabili urbane collegate ad una rete trekking della Val di Cornia verso i parchi, le coste e le colline, può favorire lo sviluppo di un turismo sportivo in questo settore.

Va migliorata la gestione delle strutture comunali esistenti, mantenendo rapporti costanti con le società sportive per il coordinamento e la programmazioni delle loro attività.

I SERVIZI PUBBLICI AFFIDATI A SOCIETÀ PARTECIPATE

In nome dell'efficienza, i Comuni hanno costituito società pubbliche per gestire servizi essenziali, realizzare progetti e promuovere lo sviluppo. Non sempre queste società hanno prodotto efficienza e risparmio, mentre sono emersi fenomeni degenerativi come gli sprechi, la poca trasparenza, le nomine su base politica, l'insorgere di conflitti d'interessi tra incarichi pubblici e incarichi privati. Bisogna prendere atto, inoltre, che questo processo ha progressivamente allontanato i servizi dai cittadini. Serve dunque una profonda riflessione per eliminare ogni forma di spreco e di inefficienza, riportando saldamente i servizi essenziali nella sfera della programmazione e del controllo pubblico dei Comuni. In questo scenario, particolarmente grave risulta la gestione dell'acqua affidata alla società a maggioranza pubblica ASA dove, nonostante le alte tariffe pagate dai cittadini, si è ridotta la qualità del servizio e sono cresciute a dismisura le perdite finanziarie che, inevitabilmente, ricadranno su tutti noi.

E' dunque necessario:

- analizzare l'effettiva utilità sociale e ridurre il numero delle società pubbliche;

nominare consigli d'amministrazione solo in base alle competenze professionali;

programmare e controllare i servizi fornendo ai Consigli Comunali, con la massima trasparenza, i criteri per la definizione delle tariffe richieste ai cittadini e i contributi richiesti ai Comuni;

affermare con decisione che beni vitali come l'acqua non possono in nessun modo essere privatizzati e che serve rilanciare la cultura del risparmio come base della buona gestione di questa risorsa;

istituire uno sportello unico comunale in grado di dare risposte ai cittadini e valutare il gradimento di servizi essenziali come acqua, rifiuti, ecc. Allo stesso sportello, in accordo con le associazioni dei consumatori, potrebbe essere affidato anche il compito di supportare i cittadini nei rapporti con le aziende che erogano gas, energia, telefonia, ecc., sempre meno raggiungibili.

I BISOGNI DI UNA SOCIETÀ CHE CAMBIA

A livello sociale si è accentuato il divario tra ricchezza e povertà. Fasce crescenti di cittadini sono spinte dalla crisi economica e dalle ingiustizie sociali verso il disagio e la marginalità. Cresce la percezione dell'insicurezza, la paura e la diffidenza verso il prossimo.

Di fronte a questi fenomeni non servono steccati, ma politiche d'inclusione in grado di dare ad ogni individuo dignità e servizi essenziali: scuola, sanità, assistenza sociale. Serve anche promuovere la cultura della solidarietà e del dialogo come antidoto per l'insorgere di risentimenti sociali che spesso sfociano nella xenofobia e nella guerra tra poveri.

Il Comune, dovrà impegnarsi per prevenire questi fenomeni poiché una comunità solidale è anche più sicura, più competitiva e più civile.

Il progressivo invecchiamento della società fa infine emergere un duplice fenomeno: da un lato fasce crescenti di persone che escono dal mondo del lavoro ma che possono dare ancora molto alla comunità, dall'altro la crescita di anziani non autosufficienti ai quali vanno assicurati servizi dignitosi, nelle famiglie e nelle strutture pubbliche.

Serve:

dare risposte al fabbisogno abitativo delle fasce deboli con alloggi in affitto o a basso costo per anziani, giovani coppie, famiglie in difficoltà economica;

evitare che si formino quartieri in cui si concentra il disagio sociale, ricercando soluzioni diffuse nel tessuto urbano esistente;

adeguare e potenziare i servizi per l'assistenza agli anziani non

autosufficienti;
promuovere attività di volontariato in grado di valorizzare l'esperienza e la disponibilità degli anziani per servizi socialmente e culturalmente utili;
prestare attenzione ai bisogni dei diversamente abili, proseguendo nell'abbattimento delle barriere architettoniche e favorendo il loro inserimento nei luoghi di lavoro;
contrastare la tendenza all'emarginazione sociale di coloro che soffrono di disturbi mentali, favorendo il loro reinserimento nella società e nel mondo del lavoro;
vigilare sul rispetto dei diritti, in particolare sul lavoro nero e sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, a partire dai cantieri delle opere pubbliche;
promuovere e sostenere la cultura del volontariato e della solidarietà.

LA SOVRACOMUNALITÀ

Programmazione e servizi devono essere visti sempre nell'ambito di una dimensione più ampia rispetto a quella del singolo Comune per cogliere tutte le opportunità che derivano dalle economie di scala. Tutte le azioni proposte in questo programma hanno maggiore efficacia se collocate dentro una visione sovracomunale, in particolare quelle che prefigurano uno sviluppo armonico e ancorato alle risorse identitarie della Val di Cornia. Al di là degli annunci e nonostante l'esistenza del Circondario, la sovracomunalità non decolla e, se non governata razionalmente, può addirittura trasformarsi in un impaccio burocratico. Neppure la pianificazione urbanistica coordinata (che per anni è stata un vanto di questa zona) si è consolidata, visto che San Vincenzo e Sassetta hanno ancora piani autonomi, in netto contrasto con quelli degli altri Comuni. Serve dunque una lettura critica di questa esperienza e un rilancio basato sui principi dell'efficienza e dell'utilità, evitando di aggiungere sovrastrutture amministrative, già oggi troppo ridondanti. La linea da seguire, anche per questo, è la semplificazione e lo snellimento.